

Incontro Salone del Libro Torino Stand MPI

13 maggio 2007

Presentazione del volume *I Lager nazisti*, Giuntina 2007

Partecipano Alberto Cavaglion, Bruno Maida, Italo Ribaldi, Alessandra Chiappano

Intervento di Italo Tibaldi Membro Consiglio Nazionale ANED

Signore e signori,

ringrazio quanti hanno voluto, predisposto e ora partecipano a questo incontro per conservare la memoria di un tragico e oscuro periodo della Storia del nostro Paese e dell'Europa.

Grazie alle molte insegnanti che ci hanno più intensamente seguito in questi anni, ho raccolto una attenta riflessione sulla memoria: vi sono memoria e memorie e sono in molti a credere che questo sia il tempo della memoria, in realtà questo inizio di nuovo millennio sta fornendo più di una prova che il fascino discreto degli oblii vince sia sul ricordo umano, sia sulle memorie artificiali.

Le diverse forme di memorie e di oblii presenti in questo tempo si agganciano ai temi profondi di una umanità che a stento tenta di alleggerire le fatiche di una esistenza sempre più piena di paure e di ansie. E tali sono state le nostre comuni esperienze, le più emblematiche di quel tempo del nostro secolo.

Tuttavia per la specificità delle motivazioni etiche che la guida storico didattica ai lager nazisti di Alessandra Chiappano, che rende la Memoria reale, grazie alle descrizioni dei Lager così da renderli, per così dire, fisicamente visivi, ho ritenuto doveroso offrire un contributo di riflessione.

Mi rivolgo quindi alla vostra attenzione nella duplice veste di testimone diretto dell'esperienza concentrazionaria nazista e ricercatore autodidatta del fenomeno della deportazione di quanti politici ed ebrei italiani, sono stati internati nei campi di sterminio e di eliminazione nazisti negli anni 1943-45.

Vi porto il saluto non rituale della Presidenza del Comitato Internazionale di Mauthausen che rappresenta 26 delegazioni nazionali e il saluto dell'ANED che rappresenta coralmemente la Deportazione Italiana.

Attraverso la pubblicazione di Alessandra Chiappano vorrei compiere oggi un viaggio nella memoria. Io non posso spiegare la Storia posso solo *testimoniarla*. Una guida aggiornata dei campi stesa sulla percezione fisica dei luoghi e con una ampia panoramica dei campi principali era necessaria e direi quasi indispensabile per conoscere meglio, quasi più intimamente quei luoghi della memoria che rientrano fra gli oltre 1500 contati nella Gazzetta Ufficiale Tedesca:

Auschwitz in Polonia, Buchenwald, Dachau, Flossenbug, Neuengamme, Ravensbruck, Sachsenhausen in Germania, Mauthausen in Austria, Fossoli e la Risiera di San Sabba in Italia sono, grazie a questa guida, facilmente leggibili in tutti i loro aspetti. Certo, un quadro più ampio avrebbe potuto rappresentare tutti i sottocampi o *subkommandos*, anche se di questi esistono oggi soltanto pochi resti, in alcuni casi salvati anche grazie all'acquisto dei terreni che contenevano forni crematori, baracche camere a gas da parte delle Associazioni di ex deportati

Nella presentazione il professor Brunello Mantelli ricorda letteralmente che *lager* letteralmente significa magazzino, deposito che sembra appropriato alla prima formazione di ricovero dei deportati considerati solo come *stück*, pezzi. Altro sarà l'uso a cui saremo destinati.

Questo volume è una opera per lettori non professionisti, ma comunque desiderosi di comprendere i Lager dell'universo concentrionario, cioè l'ultimo anello di una lunga catena straordinariamente legata e quindi non più *Arbeicht macht frei* ma *Wissen macht frei*: è la conoscenza che rende liberi.

Che il sistema dei KZ non sia sorto allo scopo di perseguire gli ebrei dà forza a quella componente ebraica che mi accompagnava nel trasporto del 13 gennaio 1944 a Mauthausen e alla quale venne posta sulla giacca oltre alla stella gialla di David il triangolo rosso che contrassegnava gli oppositori politici e della quale si è ricordato troppo poco.

E' vero anche che gli italiani giunsero ai Lager alla fine del 1943 e inizio del 1944, nella fase in cui ancora premeva maggiormente il lavoro forzato e quindi la facile e massiccia eliminazione fisica, che poi si attenuò per la necessità impellente di realizzare gli strumenti di difesa aerea V1 e V2. Una terza fase di sterminio pressante e di massiccia eliminazione fu attuata dalle SS alla fine del 1944 e nei primi mesi del 1945 quando lo strumento nazista ebbe chiara la sua sconfitta. Himmler premeva per la totale eliminazione dei superstiti nessun testimone avrebbe potuto raccontare. E siamo rimasti realmente troppo pochi a testimoniare: 40.000 deportati, 4000 superstiti oggi forse vivi 500 o 600.

Certo i numeri sono crudi, non danno l'immediatezza di quella esperienza.

E' esposta con molta chiarezza la differenziazione tra campi di sterminio e KL, campi di concentramento, e campi per l'internamento dei militari italiani (IMI) rinchiusi negli Oflag o negli Stalag a causa della mancata applicazione della legge sui prigionieri di guerra.

Vorrei ricordare in questa circostanza i 5 militari italiani fucilati a Dora perché avevano rifiutato la zuppa che era un terribile intruglio.

Nell'introduzione Alessandra Chiappano insiste nel dire che questa pubblicazione non è una monografia esaustiva dei campi, ma vuole semplicemente offrire un ausilio didattico per comprendere la realtà concentrazionaria. Una prima lettura mi consente di affermare che la pubblicazione, pur nel ristretto contenuto, chiaramente voluto, offre la necessaria esaustività e ritengo sia un primo ausilio per l'attività delle sezioni Aned e di quanti, nel mondo della scuola, da tempo partecipano alle molte iniziative per la complessa organizzazione dei viaggi di studio di memoria, nello stesso tempo questo volume rappresenta un riconoscimento per il lavoro fatto in questi anni dall'Aned e da quanti hanno promosso i viaggi nei luoghi della memoria.

E qui a Torino voglio ricordare la legge regionale del 27 gennaio 1976 n 7 attività della regione Piemonte per l'affermazione dei valori della resistenza e dei principi della costituzione repubblicana. L'articolo 2 comprende fra le sue attività i pellegrinaggi ai campi di sterminio nazisti. Sono trascorsi oltre trenta anni da quella importante e sensibile iniziativa della Regione Piemonte che destina ogni anno nel suo bilancio una cifra per tali viaggi e nessuna altra regione si è assunta un tale impegno.

Fabio Maria Pace dà una definizione molto profonda sulla lettura di Auschwitz che condivido totalmente egli insiste sul fatto che è *nella storia* che occorre leggere il campo di Auschwitz rinunciando alle omologazioni sbrigative e fin dove è possibile sottraendosi alle suggestioni, pur importanti, che letterati artisti filosofi e teologi hanno alimentato.

Nella nota 47 del capitolo *Gli italiani ad Aushwitz* l'autrice annuncia che è in corso una ricerca sulla deportazione promossa dall'Aned e dalla Università di Torino, coordinata dai professori Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia, i cui risultati saranno pubblicati nel corso del 2007.

La notizia è già diffusamente nota e sono interessato a leggere la loro opera che renderà scientificamente inattaccabile la lunga ricerca che ho io svolto in oltre 50 anni (1955-2005): in questo modo essa verrà completata e ampliata grazie a nuove ipotesi di ricerca.

Per quanto riguarda la mia ricerca essa è dedicata così come nel mio precedente lavoro, *Compagni di viaggio*:

- Agli oltre 40.000 deportati politici, razziali italiani nei campi di sterminio ed eliminazione nazista
- A quanti hanno atteso invano un ritorno e a quanti ci hanno accolto
- A quanti in questi 62 anni dalla liberazione hanno trovato il coraggio di testimoniare la propria esperienza e quella dei loro compagni
- A quanti ci hanno richiesto di conoscere più approfonditamente cosa abbia significato la deportazione
- Alla mia compagna Caterina Bertarione, che ha costantemente stimolato, partecipandovi idealmente quella lunga ricerca cinquantennale.

Oggi con la pubblicazione di Alessandra Chiappano approfondite i Lager, domani vi accingerete ad approfondire la conoscenza delle liste dei deportati dei cognomi, dei nomi, delle immatricolazioni, delle partenze, degli arrivi dei trasferimenti.

Ricorderò solo che dentro ogni numero di matricola c'è stata una vita.

Ho trovato durante la lettura dei momenti che mi hanno fermato la memoria, momenti di una vita impossibile, in cui certo combatti per la sopravvivenza, anzitutto con te stesso per non crollare, trovando una strana fiducia di cui la fonte è inspiegabile. Ho rivissuto a Ebensee *subkommando* di Mauthausen, il 4 maggio 1945 sulla piazza dell'appello il caldo invito del Comandante Ganz rivolto a tutti noi circa 8000 ad entrare nelle gallerie, per salvaguardarci durante i possibili scontri armati con le forze liberatrici. Solo il comitato di resistenza del Lager fece conoscere la verità di quell'invito. Le imboccature delle gallerie erano state minate con locomotive cariche di tritolo. Ebbene il comandante Ganz in quella ora concitata ci chiamò *Herren*, signori ma nessuno si mosse. La reazione non ci fu, i tempi erano troppo stretti per la fuga della guarnigione SS. Due giorni dopo il 6 maggio 1945 alle ore 14,30 entravano gli americani. Purtroppo quella liberazione non ci liberò dall'altra liberazione quella psicologica che ancora ci accompagna.

Ebbene, anche io di 36 chilogrammi, ed affetto da tubercolosi polmonare bilaterale sono stato nei Lager un signore.

Ebbene tutti deportati politici e razziali 36.000 sommersi e 4000 salvati sono stati signori almeno in uno strano istante.

Per concludere ho molto apprezzato le numerose e qualificate note e la realizzazione delle fotografie in bianco e in nero.

Gentili signore e signori ho svolto il gravoso compito di testimone con onestà intellettuale senza sentirmi vittima o protagonista. Noi tutti siamo superstiti siamo rimasti orfani di Primo Levi. Siamo rimasti in pochi ma non siamo soli e non moriremo in silenzio. Oggi è una giornata intimamente viva per loro e per noi.